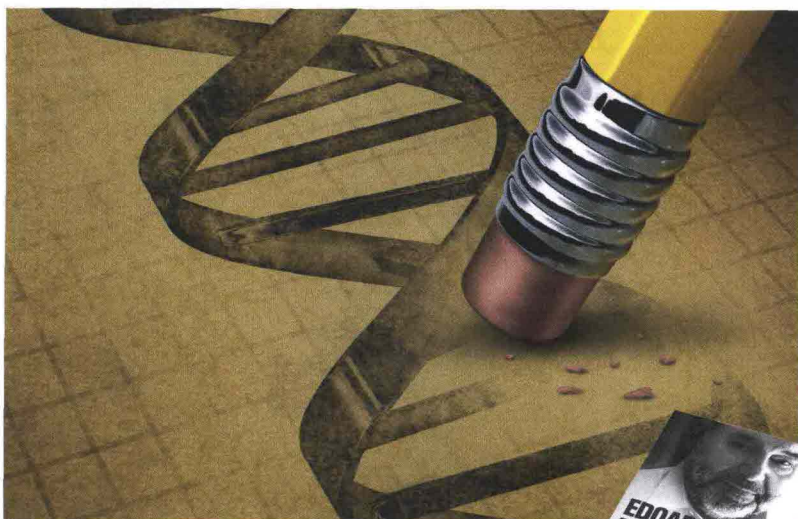


La Guida



LIBRI

LE RECENSIONI DEL MESE

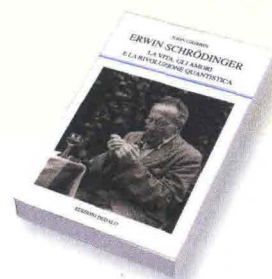


Una sola vita non basta
Storia di un incapace di genio

Edoardo Boncinelli
Rizzoli, 19,00 euro
(416pp, 2013)

"C'ERA, EVIDENTEMENTE, dentro di me un foglio di carta appallottolato che non aspettava altro che dispiegarsi e raggiungere il massimo delle sue proporzioni": a parlare è Edoardo Boncinelli, genetista e divulgatore scientifico italiano, attualmente uno degli sguardi più lucidi e disincantati che si posano sulla nostra realtà. E questa è la sua autobiografia. Il racconto di una vita passata a "dimostrare di saper pensare e fare qualcosa di valido". Laureatosi in fisica a Firenze, dal 1968 al 1981 Boncinelli dedica tutte le sue energie ad allevare drosophile, i "moscerini della frutta". La svolta però arriva nel 1984: "È stato grazie a un tornado che la mia carriera di scienziato ha preso il volo". Bloccato al terminal della Twa di New York per una forte perturbazione incontra il collega svizzero Walter Gehring che gli racconta di aver isolato tre geni omeotici della drosophila (geni di controllo principale che regolano una serie di altri geni adibiti allo sviluppo del piano strutturale di un organismo). Una loro mutazione può provocare profonde alterazioni nel corpo della mosca: non solo

una zampa o un'ala, ma l'intero segmento di corpo dell'insetto che li contiene. Che cosa accade nelle altre specie? Questa domanda condurrà il genetista italiano verso la scoperta "dell'esistenza nell'uomo di geni con un ruolo simile a quello dei geni omeotici nella drosophila". È il primo passo di un viaggio che lo porterà a indagare le dinamiche dello sviluppo del cervello e ad addentrarsi nel complesso e affascinante universo delle neuroscienze. Quella che si dispiega nelle pagine di questo libro è la vita di uno scienziato animato fin da bambino da una inesauribile sete di conoscenza, intessuta di faticose ed esaltanti giornate in laboratorio, ma anche di affetti e amicizie saldissime. Un uomo che si definisce "genio incapace", o "ribelle esorbitatamente disciplinato", ripercorre il suo passato, ma dice: "Io vivo per il futuro, anche se negli anni appare sempre meno profondo. Ma la profondità non si misura, si vive, anche perché lo scandaglio è parte integrante di noi. E, dopo tutto, il sorprendente della vita non è che finirà, ma che abbia avuto inizio".



Erwin Schrödinger

La vita, gli amori e la rivoluzione quantistica

John Gribbin
Edizioni Dedalo, 17,00 euro
(269pp, 2013)

PENSARE AGLI SCIENZIATI, soprattutto ai fisici, non fa certo venire in mente amori appassionati, seduzioni e figli illegittimi eppure Erwin Schrödinger, premio Nobel per la Fisica nel 1933, oltre a essere stato un illustre studioso e autore del famoso "esperimento mentale" in cui un gatto, vivo e morto allo stesso tempo, rivela la natura paradossale della meccanica quantistica, fu un impenitente seduttore e un affascinante anticonformista. L'autore di questa biografia, l'inglese giornalista scientifico John Gribbin, racconta la vita privata e professionale del fisico austriaco (1887-1961): dall'infanzia agiata trascorsa a Vienna all'esperienza sul fronte della Prima guerra mondiale, dal matrimonio con Annemarie Bertel che fu la sua compagna per tutta la vita agli anni fecondi passati a Zurigo insieme ad altri famosi scienziati europei. Dalle pagine di questo libro nasce il ritratto di un fisico appassionato di filosofia, sensibile e capace di vivere la sua vita in modo originale. Basti pensare che, come racconta Gribbin, si presentava a lezione senza cravatta tanto da essere scambiato per uno studente, arrivò a un convegno scientifico vestito da escursionista con lo zaino in spalla e che per molti anni oltre alla moglie ebbe come amante, dichiarata e alla luce del Sole, la moglie del suo collega Arthur March dalla quale ebbe una figlia.

DANSTOCK